



Questa pagina che si pubblica ogni domenica è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico già largamente trattato nella rubrica «Lettere a L'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci...

e farci scrivere su e farsi argomentare per estendere ed approfondire sempre più il legame del lettore con l'opinione pubblica democratica. Assieme a noi, con la massima brevedà e chiarezza, e ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

EGEMONIA O DITTATURA DEL PROLETARIATO?

risponde LUCIANO GRUPPI

Caro direttore, io sono un attonito comunista che cerca di seguire i problemi ideologici e politici del partito. Santo esprimere da più parli dubbiosi o timori circa la prospettiva della creazione di un partito unico dei lavoratori che potrebbe essere il PCP. Parlo di socialdemocratizzazione pura e se ne parla a mio avviso significa appesantire il problema, escluso che si possa arrivare a questo ma il pericolo più grave è che si arrivi gradualmente all'abbandono e alla eliminazione — su questa nuova linea — della classe operaia e della dittatura proletaria.

Di questo termine vedo che non si fa più quasi uso mentre ben sappiamo che proprio questo è il passaggio necessario per la creazione di una vera coscienza socialista. È un problema ancora aperto a molti decenni dalla conquista del potere perfino in URSS come sarebbe possibile quindi battere le vecchie incrostazioni borghesi (al di fuori del concetto di dittatura del proletariato) quando addirittura si fosse al potere non da soli ma insieme a forze di versa dal comunismo anche se socialista?

Il compagno Ivan Bigni si preoccupa che la prospettiva che si indica non sia la creazione di un partito unico della classe operaia e dei lavoratori possa portare a una socialdemocratizzazione del partito comunista. Risponderò brevemente su questo punto perché «Colloquio con i lettori» è già soffermato su tale questione. La preoccupazione del compagno Bigni sarebbe fondata se noi comunisti non avessimo un accordo in merito a una linea politica che del resto non si ribatte né può essere né proporzionale e non in vece come il risultato di tutto un processo di lotta che trova precisamente il suo asse nella opposizione alla linea del centro sinistra al socialdemocratismo e al processo di socialdemocratizzazione che investe il PSI. Ma noi comunisti non abbiamo un accordo in merito alla unificazione precisa e come il risultato della sconfitta del socialdemocratismo e la fermarsi in una linea rivoluzionaria alternativa al potere in un'ipotesi e all'egemonia della democrazia cristiana.

Il nucleo essenziale del concetto della «dittatura del proletariato» vale a dire «l'egemonia» della classe operaia e dei lavoratori ben ferma nella nostra concezione. Non si giunge al socialismo senza l'egemonia della classe operaia e dei lavoratori in un sistema di alleanze. Non si tratta quindi di un sistema di alleanze che si riduce a un sistema di alleanze che si riduce a un sistema di alleanze che si riduce a un sistema di alleanze.

UN DISCO A 33 GIRI - 30 CM. PALMIRO TOGLIATTI La vita e la parola

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti è stato realizzato un disco di 33 giri 30 cm intitolato Palmiro Togliatti, la vita e la parola. Esso contiene testimonianze di Dolores Ibarruri, Umberto Terracini, Balista Santhà, Mauro Scoccimarro, Giancarlo Pajetta, Estremo saluto di Luigi Longo e una presentazione di Mario Alicata. E inoltre brani dai discorsi di Togliatti e la voce di V. I. Lenin — da un'incisione del 1919 — il commento di E. Maurilio Ferrara letto dagli attori E. M. Salerno e Riccardo Cucciolli.

Come aiutare il Vietnam?

risponde EMILIO SARZI AMADEI

Caro Lettore, molti lettori in questi ultimi tempi vi hanno scritto sul tema degli aiuti sovietici al Vietnam per liberarsi dall'invasore. Devo dire la verità che io non sono molto persuaso delle risposte. Posso riformularvi sopra? D'accordo che l'Unione Sovietica abbia aiutato il Vietnam, ma l'aggressore non è una piccola nazione confinante ma la grande potenza USA. Quale aiuto adoperare ogni giorno sempre più mezzi di distruzione potenti? E come può il Nord combattere senza aerei o senza missili? Dobbiamo lasciare che giorno per giorno un paese socialista venga cancellato dalla faccia della Terra? Secondo me non vi sono più dubbi l'aggressore

del Vietnam deve essere ripulito nel Vietnam con le stesse armi che adoperò e questo può fornirle soltanto l'Unione Sovietica. Oppure l'Unione Sovietica vorrebbe fornirle ma un orgoglio fuori luogo o una troppa sicurezza in se stessi induce i dirigenti del Vietnam a rifiutare? Ebbene allora i compagni sovietici debbono parlare chiaro e debbono dire: non ci interessano i commenti e i giudizi degli altri su queste nostre discussioni. Vogliamo infine vedere chiaro in noi stessi? Per questo vi sarei grato di una risposta perché noi pubblichiamo.

La risposta al compagno Canepa — e ad altri che legittimamente pongono più o meno la stessa domanda — potrebbe in breve essere questa: i compagni vietnamiti ricevono tutto ciò di cui riteniamo di aver bisogno per far fronte all'aggressione dell'imperialismo americano. La ricezione sia dall'Unione Sovietica che dalla Cina e poi anche dagli altri Paesi socialisti — e vi aggiungo anche dai popoli degli altri Paesi — per quanto riguarda l'Italia si sa bene cosa sia stato fatto e non è il caso di tornare sopra ed ora anche in Francia si sta sviluppando un movimento che sta prendendo proporzioni di massa.

Washington nel Sud del Vietnam. Ma vi è qualcosa di più che è questione di vita o di morte per milioni di persone che si sommano le une e le altre? Che non richieda un impegno pressante e permanente di ognuno di noi? Che non veda il ognuno di noi di fermarsi finché non avremo mobilitato le masse e le avremo condotte verso quegli obiettivi? Sono questi per restare in carattere i missili di cui non disponiamo: la protesta popolare pressante continua impone fino a che il nostro governo non sarà stato costretto a ritirare la propria solidarietà agli aggressori e finché gli imperialisti non saranno stati costretti a riconoscere al popolo vietnamiti il diritto alla pace e all'indipendenza e all'unità nazionale.

La risposta al compagno Canepa — e ad altri che legittimamente pongono più o meno la stessa domanda — potrebbe in breve essere questa: i compagni vietnamiti ricevono tutto ciò di cui riteniamo di aver bisogno per far fronte all'aggressione dell'imperialismo americano. La ricezione sia dall'Unione Sovietica che dalla Cina e poi anche dagli altri Paesi socialisti — e vi aggiungo anche dai popoli degli altri Paesi — per quanto riguarda l'Italia si sa bene cosa sia stato fatto e non è il caso di tornare sopra ed ora anche in Francia si sta sviluppando un movimento che sta prendendo proporzioni di massa.

Washington nel Sud del Vietnam. Ma vi è qualcosa di più che è questione di vita o di morte per milioni di persone che si sommano le une e le altre? Che non richieda un impegno pressante e permanente di ognuno di noi? Che non veda il ognuno di noi di fermarsi finché non avremo mobilitato le masse e le avremo condotte verso quegli obiettivi? Sono questi per restare in carattere i missili di cui non disponiamo: la protesta popolare pressante continua impone fino a che il nostro governo non sarà stato costretto a ritirare la propria solidarietà agli aggressori e finché gli imperialisti non saranno stati costretti a riconoscere al popolo vietnamiti il diritto alla pace e all'indipendenza e all'unità nazionale.

Quali funzioni e poteri ha il Concilio Ecumenico?

risponde LIBERO PIERANTOZZI

Caro Lettore, a proposito del Concilio del quale la stampa in questi giorni è tornata ad occuparsi largamente, vorrei sapere alcune cose. Il Concilio è un «parlamento»? Quali sono le sue funzioni specifiche? Comanda più il Concilio o il Papa? E il Sinodo dei vescovi che funzioni ha?

Il Concilio Ecumenico (dal greco «universale») secondo la definizione canonica — e la leggittima (nel senso canonico) — è convocato dal Papa e presiede il tutto il mondo cattolico. Lo scopo di esso è esercitare collegialmente in unione col Romano Pontefice e sotto la sua guida il potere legislativo e di governo del Papa e dei vescovi. Il Concilio Ecumenico è convocato dal Papa e presiede il tutto il mondo cattolico. Lo scopo di esso è esercitare collegialmente in unione col Romano Pontefice e sotto la sua guida il potere legislativo e di governo del Papa e dei vescovi.

Non si tratta quindi di un sistema di alleanze che si riduce a un sistema di alleanze che si riduce a un sistema di alleanze che si riduce a un sistema di alleanze.

Il Concilio di Trento successore alla riforma protestante riorganizzò il cattolicesimo dal punto di vista teologico e disciplinare. Ne definì la struttura nei suoi tratti essenziali simile a quella odierna. Segnerà l'avvio di una istituzione sempre più centralizzata dogmatica autoritaria. Il Concilio di Trento successore alla riforma protestante riorganizzò il cattolicesimo dal punto di vista teologico e disciplinare. Ne definì la struttura nei suoi tratti essenziali simile a quella odierna.

La protesta popolare

Può essere questo un compito che di difficile realizzazione. Ma vi è qualcosa di più che è questione di vita o di morte per milioni di persone che si sommano le une e le altre? Che non richieda un impegno pressante e permanente di ognuno di noi? Che non veda il ognuno di noi di fermarsi finché non avremo mobilitato le masse e le avremo condotte verso quegli obiettivi? Sono questi per restare in carattere i missili di cui non disponiamo: la protesta popolare pressante continua impone fino a che il nostro governo non sarà stato costretto a ritirare la propria solidarietà agli aggressori e finché gli imperialisti non saranno stati costretti a riconoscere al popolo vietnamiti il diritto alla pace e all'indipendenza e all'unità nazionale.

Washington nel Sud del Vietnam. Ma vi è qualcosa di più che è questione di vita o di morte per milioni di persone che si sommano le une e le altre? Che non richieda un impegno pressante e permanente di ognuno di noi? Che non veda il ognuno di noi di fermarsi finché non avremo mobilitato le masse e le avremo condotte verso quegli obiettivi? Sono questi per restare in carattere i missili di cui non disponiamo: la protesta popolare pressante continua impone fino a che il nostro governo non sarà stato costretto a ritirare la propria solidarietà agli aggressori e finché gli imperialisti non saranno stati costretti a riconoscere al popolo vietnamiti il diritto alla pace e all'indipendenza e all'unità nazionale.

Washington nel Sud del Vietnam. Ma vi è qualcosa di più che è questione di vita o di morte per milioni di persone che si sommano le une e le altre? Che non richieda un impegno pressante e permanente di ognuno di noi? Che non veda il ognuno di noi di fermarsi finché non avremo mobilitato le masse e le avremo condotte verso quegli obiettivi? Sono questi per restare in carattere i missili di cui non disponiamo: la protesta popolare pressante continua impone fino a che il nostro governo non sarà stato costretto a ritirare la propria solidarietà agli aggressori e finché gli imperialisti non saranno stati costretti a riconoscere al popolo vietnamiti il diritto alla pace e all'indipendenza e all'unità nazionale.

IL MEDICO

LE RICERCHE SUL «MORBO DI PARKINSON»

Caro Lettore, sono un afflittito lettore desidero sapere che punto sono gli studi sul morbo di Parkinson.

Poiché credo che ad un buon risultato con un'operazione chirurgica, un intervento però da non essere col bisturi (il cui uso potrebbe comportare dei rischi) ma ricorrendo ad altri artifici per distruggere quella limitata parte del tessuto cerebrale che è responsabile dei due fenomeni più comuni del morbo di Parkinson, cioè un gli ultrasonici con i raggi protonici — ma sono ancora in fase sperimentale. Sicché il sistema oggi più generalmente usato è quello della elettrocoagulazione che sarebbe in grado non solo di dare un beneficio immediato ma di arr. stare anche l'ulteriore decorso del male. Ad un'operazione però che la malattia non sia troppo antica, e i soggetti da operare non siano troppo anziani. Aggiungo per completezza che proprio in questi ultimi mesi alcuni neurochirurghi italiani dell'ospedale di Casale hanno espletato un s. tema più nuovo e per arr. stare definitivamente il morbo che consisterebbe nel «congelare» la parte cerebrale colpita. Il congelamento si realizza facendo passare attraverso la sonda di cui ho parlato un soffio di azoto liquido a temperatura molto bassa e regolata. Se è passato allora alla coscienza elettrocoagulazione al posto di una sonda si introduce un elettrodo in modo da farli raggiungere esattamente la parte interessata del male e distruggere così con una minima corrente elettrica. Si hanno buoni risultati anche con la tecnica di congelamento con i raggi protonici — ma sono ancora in fase sperimentale. Sicché il sistema oggi più generalmente usato è quello della elettrocoagulazione che sarebbe in grado non solo di dare un beneficio immediato ma di arr. stare anche l'ulteriore decorso del male. Ad un'operazione però che la malattia non sia troppo antica, e i soggetti da operare non siano troppo anziani.

Gaetano Lisi

DUE RISPOSTE PER «CONSIGLIARE» ACQUISTI

Ci rivolgiamo ai numerosi lettori che dopo aver letto gli articoli di argomenti tecnici comparati sulle nostre pagine ci hanno chiesto di indicare loro nel campo di un particolare prodotto un motore o un predefinito un elettrodomestico (una stufa e così via) quale sia il migliore. In vista di un eventuale acquisto Ringraziamo tutti quei lettori per la fiducia che hanno riposto nella nostra competenza e ci scusiamo per non poterli soddisfare.

Infatti non è nostro compito quello di scegliere e per di più a distanza e in base a domande il più delle volte generiche un azione di vera e propria consulenza tecnica per orientare determinati acquisti. Per poterlo fare dremmo disporre di attrezzature laboratorie e di squadre di tecnici. Oltre a questo, consigliare in modo preciso il prodotto di una casa produttrice che di un'altra sarebbe scortato sul piano commerciale mentre dall'altro lato ci indurrebbe a fare della pubblicità gratuita. Non possiamo quindi altro che dare due risposte ai nostri lettori. A quelli che ci chiedono quali case e quali sempre la promessa riforma.

MONDO GIOVANILE

UN TEATRO PER GLI UNIVERSITARI

Ho letto nei giornali che si è svolto recentemente un Festival del teatro al quale hanno preso parte diversi teatri giovanili composti in prevalenza da universitari. Ho notato che le rappresentazioni delle varie nazionali sono state numerose mentre da parte italiana non vi è stata alcuna partecipazione. Vorrei quindi sapere se la nostra mancanza è dovuta al fatto che in Italia mancano simili teatri?

Il nostro lettore evidente mente non ha seguito con la dovuta attenzione lo svolgimento del Festival di Istanbul. Avrebbe costato infatti che due teatri giovanili italiani erano presenti al Festival e l'«U.T.» di Parma e il «Ca. Foscarini» di Venezia. E chiaro che la partecipazione delle altre nazionali è stata maggiore poiché in Italia il teatro universitario incontra notevoli difficoltà. Non esiste infatti una precisa organizzazione ed ogni iniziativa viene presa dai singoli studenti e a volte dagli organismi rappresentativi universitari. Rapido comunque che gli sforzi compiuti dai giovani italiani sono stati apprezzati dai risultati ottenuti. E nel caso del Teatro universitario italiano un esempio del teatro universitario italiano è considerato oggi uno dei più importanti d'Italia ed il più famoso al mondo. Il «Ca. Foscarini» di Venezia è composto da un gruppo di giovani universitari da anni riunito in un teatro stabile, ma non ha mai avuto un teatro stabile. Si tratta di una esperienza significativa del 1970 ad oggi si è attuato un programma organico che può essere preso a modello e che nessun altro teatro stabile, con attori e registi professionisti ha saputo realizzare. Accanto all'esperienza veneziana un'altra ateneo da un po' di tempo si è ripreso una attività di un certo rilievo a Roma. Parma, Genova e Bologna. Pisa, Tor di Milano, Napoli, Messina e Palermo si sono formati gruppi di studenti che si dedicano a lavori impegnativi non solo per formare un nuovo pubblico ma soprattutto per dare nuovi attori e registi ad attori al mondo della prova. In nessuno di queste sedi, comunque a causa del disinteresse governativo e dell'apatia che spesso regna negli uffici che dovrebbero seguire iniziative e sta possibile soltanto pro tempore organizzare iniziative. Nel mondo universitario oggi sono molti i giovani che si pongono il problema del Festival di Istanbul quando si parla di teatro giovanile. In Italia i giovani universitari hanno dimostrato che in Italia si può fare) può essere un dato del tutto di natura culturale e di natura politica. Carlo Benedetti